



Romano Prodi nella messa della Rai di Milano, ieri prima della sua partecipazione al programma tv «Quelli che il calcio»

Carlo Ferraro/Ansa

# Prodi: servono certezze

## «Risse nefaste. Elezioni? Sono pronto»

■ Domenica di relax per il professore. In televisione da Fazio Bartoletti per *Quelli che il calcio* Pranzo in mensa con tanto di vascello da rimettere a posto. Cumpilo prontamente esultando da Romano Prodi perché «come ha notato un inserviente «le regole valgono per tutti». Anche per i possibili futuri presidenti del Consiglio. E allora a maggior ragione ma qui siamo già dentro le polemiche politiche di questi giorni dovrebbero valere anche per quelli passati. A Berlusconi saranno fischiate le orecchie. Tanto che il professore non vede l'ora di dirglielo di persona al Cavaliere. E infatti ripete che lui è «prontissimo» a sfidare Berlusconi davanti alle telecamere. Da Arcore però continuano a far finta di niente.

### «Con le liti lira a picco»

Intanto a tenere banco è la difficile situazione finanziaria la lira che precipita la manovra del governo Dini che tenta di alzare un argine al deficit pubblico. Con Berlusconi e i leader del Polo che sparano alzo zero contro Scalfaro e vogliono votare subito. Un conflitto che produce instabilità e che aggrava la crisi. Di questo è convinto Romano Prodi che prima di sedere negli studi televisivi a seguire la giornata calcistica (che per la cronaca ha visto ancora una volta la sua Reggiana sconfitta in casa e

«Sono le liti che mandano a picco la lira», Romano Prodi torna a ribadire che la crisi valutativa risente delle risse innescate dal Polo berlusconiano. A quando le elezioni? «A giugno o a ottobre: non tocca a me fissare date».

### WALTER GONDI

destinata quasi certa retrocessione. «Era scritto da qualche settimana dopo la B (tornerà in A)», commenta. «La lira va a picco perché ci sono le liti». È dall'estate scorsa che sulla scena politica italiana prevale la rissa. Prima quella tra i partner del governo Berlusconi dell'agosto scorso che ha portato ad un rialzo dei tassi di interesse e soprattutto ad aumentare il differenziale con quelli tedeschi dal 2,5 al 5».

### «Servo un orizzonte stabile»

Ed è di nuovo rissa in questi giorni con l'offensiva del Polo contro il capo dello Stato e contro la manovra di aggiustamento della finanza pubblica proposta dal governo con un unico obiettivo: andare alle elezioni il più presto possibile. Come si fa ad evitare che le liti trascino il Paese in una crisi che potrebbe essere irreversibile? «Il problema», risponde Prodi, «è l'on-

zante lungo della politica che può andare con questo governo o con un altro governo. Il problema vero però è che questo orizzonte ci sia. Perché altrimenti se ci sono solo le liti la lira va a picco». Ma il quadro politico di oggi è in grado di garantire questo orizzonte? «Lo può garantire ma se la tensione continua è chiaro che i mercati continueranno a punire la lira». La soluzione non sta a me indicare la data del voto. Il problema è avere un dibattito politico civile».

### Al lavoro per il partito

Continua a invocare una competizione serena il professore. Ha

detto di essere sceso in pista per correre la maratona e non i cento metri anche se ripete di essere pronto «in qualsiasi momento». La sua però non potrà essere una gara solitaria. Ha davanti a sé il compito tutt'altro che semplice di far crescere robuste fronde in capo all'Ulivo che ha scelto come simbolo e che deve affiancarsi alla Quercia del Pds nella costruzione della coalizione democratica di cui è ormai il leader riconosciuto. Nella settimana che si apre oggi Prodi avrà alcuni appuntamenti importanti. Rivedrà quasi certamente gli esponenti del «democratico» il gruppo parlamentare che si è costituito per iniziativa del Patto Segni dei Socialisti italiani e di Alleanza democratica. Ma non basta la somma di queste sigle a fare il «partito» dell'Ulivo e anzi un eccessivo appiattimento di Prodi su di esse potrebbe essere addirittura controproducente. Deciso sarà naturalmente l'orientamento che assumerà il Ppi sempre diviso tra l'apertura a destra di Buttiglione e il sostegno al professore. Per il quale la chiave di volta può essere rappresentata dalla capacità di dare coerenza politica e organizzativa alle centinaia di comitati che si sono formati in tutta Italia a sostegno della sua candidatura. Per circa 200 di questi è pronto il riconoscimento ufficiale. Basterà questo a far nascere il «partito di Prodi»?

# L'11 marzo con D'Alema e Schirping. L'impegno nel Pse

## Occhetto torna in pista da leader europeo

Achille Occhetto e Massimo D'Alema saranno insieme in una grande manifestazione nazionale organizzata dal Pds e dal Partito del socialismo europeo l'11 marzo prossimo. Con loro ci sarà anche Rudolph Schirping. È il pieno rientro nell'attività politica del leader della svolta che ha accettato la candidatura alla vicepresidenza del Pse. Il congresso della forza che unisce tutte le famiglie del socialismo europeo si terrà a Barcellona dal 6 all'8 marzo.

### ALBERTO LEISS

■ ROMA Massimo D'Alema e Achille Occhetto di nuovo insieme in una grande manifestazione pubblica promossa dal Pds e dal Partito del socialismo europeo. Era dai tempi del consiglio nazionale della Quercia nel luglio scorso che non accadeva. Quelle dimissioni polemiche di Occhetto dopo la sconfitta della sinistra alle elezioni politiche e poi a quelle europee, quel «gelosissimo» all'ex segretario dal parlamentino della Quercia che sta va eleggendo un candidato di verso da quello indicato da Occhetto. E poi di fatto il ritiro del leader della «svolta» da una vera e propria attività politica e di partito.

### I mesi di silenzio

I mesi estivi passati in Maremma a scrivere il futuro best seller «Il sentimento e la ragione». Il frutto di andare alla festa nazionale dell'Unità. Le presenze silenziose alle riunioni della Direzione del Pds. Fino alle recenti dichiarazioni polemiche sulla coerenza e il significato politico del proposito indicato da D'Alema di costruire ora una forza politica unitaria della sinistra più larga della stessa Quercia. Poteva sembrare una rottura definitiva e insanabile.

### La vicepresidenza del Pse

E invece l'11 marzo prossimo al pomeriggio al Palaeur di Roma Occhetto e D'Alema parleranno insieme a Rudolph Schirping il leader della socialdemocrazia tedesca che con ogni probabilità interverrà in Italia anche come presidente del Partito del socialismo europeo che celebra il suo congresso a Barcellona dal 6 all'8 marzo.

E Occhetto, ecco la notizia potrebbe prendere la parola anche come vice presidente di questa formazione politica che raccoglie quasi tutte le famiglie del socialismo europeo. Il condizionale è d'obbligo naturalmente. Il congresso che deve eleggere il leader del Pse per l'appuntamento deve ancora svolgersi. Ma in questi giorni c'è stato un fitto e discreto lavoro «diplomatico» che si è intrecciato tra le Botteghe Oscure e i responsabili dell'Internazionale socialista e gli altri rappresentanti



Achille Occhetto

World Photo

sti mesi e anni buon sangue? Tenia D'Alema che Occhetto hanno preferito mantenere il riserbo. Il segretario del Pds annuncerà la manifestazione e il suo significato politico in una riunione nazionale dei segretari provinciali della Quercia prevista per oggi. L'accettazione di questa candidatura europea da parte di Occhetto se assume evidentemente il significato di un suo pieno rientro nella politica e nell'attività del Pds non vuole automaticamente dire che sia avvenuta una ricomposizione dei dissensi politici emersi in questo periodo. Anzi è del tutto probabile che Occhetto «che ha sostenuto con particolare forza durante la discussione sulla scelta del nuovo segretario e anche dopo la necessità di mantenere e esaltare i caratteri pluralistici della vita interna del partito» non intenda affatto rinunciare alle proprie posizioni.

### Le posizioni di Occhetto

Posizioni che ha ripetuto in una recente intervista televisiva non hanno nulla di «personale» nei confronti di D'Alema. Ma è altrettanto certo che le decisioni e le scelte di questi giorni potranno contribuire ad un rasserenamento del confronto interno alla Quercia. «La presenza di Schirping a Roma», ci ha detto Piero Fassino osservando che il leader socialdemocratico tedesco potrebbe essere in quella data anche presidente del Pse, dimostra l'attenzione con cui la sinistra europea guarda oggi all'Italia e la presenza insieme di D'Alema e Occhetto vuole sottolineare l'impegno di tutto il nostro partito a far vivere anche in Italia le proposte per una sinistra moderna e di governo. Proposte che i socialisti europei discuteranno e definiranno appunto nel congresso di Barcellona. La manifestazione del Pds e del Pse del resto cadrà in un momento di intenso confronto politico e programmatico due giorni prima si svolgerà infatti sempre a Roma la convenzione programmatica nazionale dei progressisti in vista dell'appoggio a Romano Prodi.

### Il partito europeo

Oggi del Partito del socialismo europeo fanno parte 20 partiti dei 15 Stati dell'Unione Europea. A Barcellona si uniranno anche i partiti di alcuni Stati dell'Europa centrale: Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovenia e Repubblica Ceca. Fu proprio Occhetto nel novembre del '92 a siglare con gli altri leader europei all'Aia la nascita di questa formazione politica. Ma allora in Italia faceva più notizia il cattivo umore di Bettino Craxi.

### «Pace» con D'Alema?

Ma il futuro sarà «insieme» anche per i due leader della Quercia, tra i quali non è corso in que-

italiani della famiglia socialista. Nel ruolo di «testatore» il «ministro degli Esteri» della Quercia Piero Fassino. Riservo assoluto da parte del Pds. Ma giovedì scorso c'è stato un colloquio al secondo piano delle Botteghe Oscure presenti con Fassino, Occhetto e D'Alema nel corso del quale l'ex segretario del Pds ha accettato la candidatura alla prestigiosa carica europea. E del resto teni l'Unità ha pubblicato una vistosa «manchetta» in cui era annunciata la manifestazione dell'11 con i nomi di D'Alema, Occhetto e Schirping. «Il futuro insieme» recita il titolo dell'iniziativa che sarà un po' il lancio della proposta politica del Pds per l'Italia in vista delle elezioni regionali e anche di una consultazione politica che presto o tardi chiamerà nuovamente gli italiani alle urne. In stretto collegamento con le idee e i programmi che vanno ridefinendo le principali forze del socialismo europeo. Un futuro «insieme» dunque per l'Italia e l'Europa e per la sinistra di tutto il vecchio continente».

# Battute e domande col leader dell'Ulivo a «Quelli che il calcio...»

## E il professore fa gol in diretta

### MARCELLA GIANNELLI

■ «Il più amato dagli italiani» (stando al giudizio della Parletti) «onorato nel susciare sentimenti in qui appalto della Cuccarini» si è concesso «una giornata rilassante» insieme alla banda di Fazio e Bartoletti. Una domenica con la politica e sullo sfondo e i primi piani dedicati ai due grandi amori del professor Romano Prodi (il ciclismo e la sfortunata Reggiana) che si è presentato puntuale alle 14 negli studi Rai di Milano per una rapida colazione in mensa con i conduttori di «Quelli che il calcio». «Prima della trasmissione tv. Un primo verducci» e poi dopo aver messo a posto il vascello come da imperioso invito di una inserviente («Berlusconi?» «Potrà anche diventare presidente del consiglio ma i vascello sono portati via» «ecco le luci dello studio televisivo puntate sul candidato»). Alla sua sinistra la marta di Paolo Brosio impavido cronista del Tg1 sopravvissuto al diluvio di Emilio Fede e gli indimentici

cabili Pooch. Alla sua destra Felice Gimondi, un grande del ciclismo che non poteva mancare in una trasmissione dal significativo titolo «Sono contento di essere arrivato uno» in cui l'Idris ha scalato in bicicletta il Poggio la volta che sovente decide la Milano-Sanremo e che in studio vedeva un neoarrivato al traguardo della politica per cui la bicicletta è una indispensabile compagna d'avventure. Politico calcio passioni. Consigli tecnici ma anche casalinghi. Un occhio al futuro senza dimenticare le difficoltà dell'oggi. Romano Prodi con la sua faccia soddisfatta da «italiano in gita» è entrato subito nello spirito ciclistico-politico della trasmissione. E più forte per lui vincere la Milano-Sanremo o le elezioni? gli ha chiesto Fabio Fazio. «La Milano-Sanremo è impossibile ha risposto il professore. Invece le elezioni si possono vincere. Ma come sta andando ha in-

caizzato Fazio. Vado benissimo ho incominciato una maratona che va bene». Senza nulla togliere agli altri ospiti mentre la Reggiana (come previsto) soccombeva alla Roma Prodi non si è sottratto a nessuna domanda. Pen è l'Ulivo? Per diventare in qualche modo anche lei «unio del Signore»? «Penso che il signore non abbia tempo per un genere né l'uno né l'altro. L'Ulivo è una bella pianta è un simbolo di pace». Berlusconi ha una quercia in giardino e non un ulivo. «Gli ulivi non crescono a Milano non si può andare contro natura». Pentimenti per la scelta di scendere in pista? «No. Mi arrivano migliaia di lettere di plauso. Non riusciamo a rispondere a tutte». E sondaggi? «Interessanti ma guardi chi fa politica con le analisi sulla gente. Il politico non deve guardare indietro ma avanti. Pensate se Mosè avesse fatto un sondaggio per passare il Mar Rosso».

Foccano i gol Idris senza fiato lampiato da un ineffabile Gianpaolo Ormezzano taglia il simbolo con trapianto davanti al teatro Anstori che dopo cinque sere di Festival è diventato un incubo. In quale cassonetto vicino casa butta la sua spazzatura? chiede Bartoletti a Prodi che «colpo di scena» abita a Bologna a quaranta metri da casa del professore che non si scompone. Spiega qual è il cassonetto più comodo per lui ma ne sconsiglia l'uso al vicino. «È troppo lontano dalla sua abitazione». È il famoso pulman elettorale? Pooch ne hanno quattro a disposizione. «Ma loro hanno gli strumenti da trasportare sul mio ci saranno solo poltroncine. In quello di Berlusconi però sono previsti anche due bagni e una camera da letto. Potenza del Cavaliere. Lui appunto. «Se vuol tornare mangiati insieme a Berlusconi noi siamo qui», dice Fazio in chiusura a Prodi che va via. «Volentieri sono sempre pronto a parlare con il Cavaliere», risponde il rilassato professore. A quando il incontro per vedere «chi ha vinto»?

## Ex leghisti

### Negri candida Maroni in Lombardia

■ MILANO Lon Negri coordina la regione della Lega italiana federalista ha preso posizione sulla candidatura dell'on. Doti a presidente della regione Lombardia suggerita da Silvio Berlusconi. Negri ha detto di preferire per questa carica l'ex presidente degli Interni Maroni. «È lui ha detto Negri a mio parere il candidato ideale del polo in grado di calalizzare consensi sia nell'area moderata che in quella di centro destra. Maroni ha maturato importanti esperienze di carattere amministrativo prima come assessore al comune di Varese e di ministro dopo. Dopo tanti presidenti di serie B e C sarebbe l'uomo giusto per il rilancio della regione. Sarebbe una garanzia di riforma degli enti locali di continuità e di lavoro intrapreso nel periodo in cui era ministro».

## Spot Fininvest

### Giulietti: «Anche per noi spazi gratis»

■ ROMA Il deputato progressista Giuseppe Giulietti parlando della par condicio ha detto ironicamente che in Italia già esistevano che il docente americano di strategia militare Edward Luttwack ha avuto la possibilità su tutte le reti pubbliche e private di controbbattere alle contestazioni del presidente della repubblica Scalfaro alle sue affermazioni secondo cui in Italia la democrazia sarebbe sospesa. Un esempio di pan opportunità ha sottolineato Giulietti che deve valere per tutti quelli che tentano di ricordare che il rispetto della costituzione italiana non è un'opzione. Riguardo agli spot della Fininvest contro i referendum sulla legge Maroni di cui Giulietti è membro il deputato ha ricordato che sta aspettando una risposta alla richiesta di spazi gratuiti su quei canali del bisone che mandano in onda spot anti referendum.

## Msi

### Pisanò annuncia «In tribunale per la Fiamma»

■ BOLOGNA Il vice segretario nazionale del Msi Giorgio Pisanò che ha presieduto la prima riunione politica organizzativa del partito in Emilia Romagna ha annunciato azioni giudiziarie per impedire a Fininvest di continuare a utilizzare il simbolo della hamma tricolore nell'emblema di An che secondo lui è un altro partito. «L' MSI che continua ad esistere dopo la successione di Fininvest non è una rifondazione fascista o una rifondazione missina ma è proprio il Movimento sociale italiano con il suo emblema il suo nome il suo statuto. L' MSI continua ad esistere al di là del marxismo o del liberal capitalismo come unica forza viva rivoluzionaria in senso sociale e in senso politico. I missini prevedono la possibilità di poter partecipare alle elezioni regionali di aprile».